

1671.

17.

Storia Civile etc
Cap. I. 3. Et. 5. 4.

280

8

LETTERA
DI RAGVAGLIO

Della Festa Popolare
DELLA PORCHETTA

Fatta quest' Anno 1671.

DEDICATA

A GL'ILLVSTRISSIMI SIGNORI

CONFALONIERO

Et Eccelsi Signori

ANTIANI

Del quarto Bimestre.



BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

In BOLOGNA, Per li Manolesi. M.DC.LXXI.

Con licenza de' Superiori.

LETTERA
DI RAGUAGLIO

Della Festa Pedolar

DELLA TORCHETTA

Fatta nell'anno 1671

DELLA

A GL'ILLVSTRISSIMI SIGNORI

CONFALONIERO

Et Signori

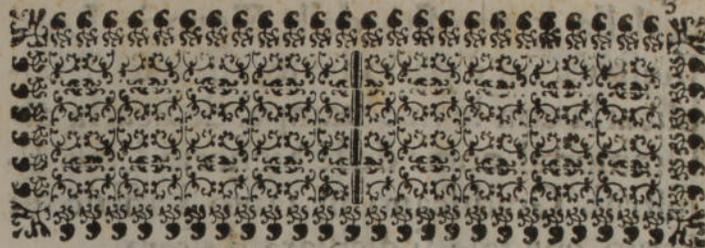
ANITANI

Da quanto si narra



In FOLIGNO, Per Gio: Battista MDCCLXXI

Per Gio: Battista MDCCLXXI



ILLVSTRISSIMI SIGNORI

Signori, e Padroni Colendissimi.



Apendo io che ogni anno il
Sig. Morisco da Napoli mio
Concittadino raguaglia con
sua Lettera distintamente vn
amico di tutto quello, che per la Festa del-
la Porchetta suole operarfi su la publi-
ca Piazza l'hò richiesta, e cortesemente
ne sono stato fauorito, ma perche in essa
più d'ogn'altra cosa, o veduto, che si trat-

A 2 ta

4
ta della generosità delle Signorie Loro
Illustriſs. mi è parſo bene, riſoluto di pu-
blicarla con le mie Stampe, dedicarla al-
l'Immortal nome delle Signorie Loro Il-
luſtriſs. Gradiscano in tanto l'affetto di
Seruo, che tale ſi dichiara d'eſſere
Delle SS. Loro Illuſtriſs.

Bologna li 26. Agoſto 1671.

Humiliſs. e Deuottiſs. Seru:

Emilio Maria Manoleſti.



5
Eſſendo queſt'anno per il quarto bi-meſtre
Confaloniero di Giuſtitia l'Illuſtriſſimo
Sig. Senatore Francesco Giouanni Sam-
pieri, e ſuoi Illuſtriſſimi, & Eccelſi Signori
Antiani il Sig. Giacomo Maria Vgolotti
Dottore, Sig. Girolamo Alamandini, Sig.
Co: Antonio Gioſeſſo Zambeccari, Sig. Marcheſe Achil-
le Maria Graſi, Sig. Co: Filippo Maria Barbazzi, Sig. Car-
lo Orſi, Sig. Marcello Legnani Ferri, e Sig. Francesco Ar-
mi, e cadendo ſotto di loro la ſolita Feſta Popolare del-
la Porchetta, queſti dunque per l'annuale ſtruzione del-
la Fiera fecero fabricare ſu la gran Piazza di queſta
Città vn vaſto, e non più viſto Teatro rappreſentante
le ſcoſceſi, ed orride Montagne della Teſſaglia, queſte
ſi vniuano con archi ſaſſoſi al Maeſtoſo Palazzo del no-
ſtro Publico, dirimpetto al quale pure fra quelle balze
ſi ſcorgeua nell' ampio ſeno del detto Teatro la Reggia
di Piritoo Rè de' Teſſali, l'Hiſtoria, ò fauola del quale,
eſſendoui chiariſſimi Autori, che è nell'vno, e nell'altro
modo la ſcriuono, ſeruir ſi vidde per nobiliſſima intro-
ductione alla detta Feſta Popolare.

Giunto dunque il di 24 Agoſto giorno Sacrato alle gene-
roſe memorie dell'Apoſtolo, e Martire S. Bartolomeo, e
giorno ancora deſtinato alla Feſta ſudetta. Compar-
uero ſù le hore 21, al ſuono di molte Trombe, e di
più cori di Piſſari in faccia al Teatro dalla parte delle
Peſcherie ſette ſuperbiſſimi Caleſſi ſoua vno de quali
più nobilmente adorno vedeaſi reggiamente veſtita
Hippodamia moglie di Piritoo ſeruita nelli altri ſei Ca-
leſſida ſei Dame, pure anche eſſe pompoſamente adorna-
te, quali ſi diedero al corſo in giro delli detti Caleſſi
a tre giuochi diſtinti in tre mete, come V.S. vedrà dal
diſſegno della Fiera; queſta doppo hauete ciaſchedu-

na di loro operatz hor ad vna, hor à due, hor à quat-
tro, ed hora à fei, discesero poscia dalli detti Caleffi, e
si diedero col seguito di altri ventiquattro personaggi
diuersamente vestiti à fare vn antico, e ridicol ballo,
come pure ella vederà dal disegno.

Proseguino questi il detto ballo, quando dalla parte del-
la maestosa Fontana del Gigante si vide nel Teatro a
comparire vna gran Machina rappresentante vn gran-
dissimo Sasso, quale alla bocca d'vn Antro spauentoso
hauea per custode il Furore. Era questa mole seruita
da dodici Satiri à Cavallo, le bardature de quali mo-
strauano essere di Pelli di Tigri ciascheduno de' sudet-
ti Caualli hauea due altri Satiri per valetti, & era pre-
corfa da quattro Trombetti.

Ginnta la Macchina di rimpetto alla Renghiera de gl' Illu-
strissimi Signori Antiani, su la quale erano spettatori
l'Eminentifs. e Reuerendifs. Sig Card. Lazaro Palauici-
no nostro meritissimo Legato, e l' Illustrifs. e Reueren-
dissimo Monsig. Francesco Giudici nostro prudentissi-
mo Vicelegato, e li sudetti Illustrifs. nostri Signori Con-
faloniero, & Antiani, & alli gran Fenestroni di tutto il
Palazzo quantità non ordinaria di Dame, e Cauallieri, e
d'imemorabile forestiera; Al tuono strepitoso di due
Codete si vide apprire la detta Machina, e rappresen-
tare la Reggia di Marte, seruito questi da Palade Ar-
migerà, simbolo di Felsina, e dal già detto Furore, e da
vno scelto coro di Musici Sonatori, li quali con vna
Martiale Sinfonia, diedero principio, e poi s'vdirono le
sudette tre Deità a coro ripieno cantare i seguenti versi.

Marte

Marte, Palade, e Furore:

A *L'Ira di Marte*
Resister chi può,

Fiera sorte

Straggi, e morte

Al mio braccio destinò,

A l'Ira di Marte

Resister chi può.

Marte. *Farò farò ben io,*

Che Piritoo l'indegno il contumace

Piu non mi oltraggi in pace.

De gli altri Numi

A l'Are intorno

Con Arabi fumi

Lieto n'andò,

Solo a mio scorno

Non incensato il nome mio lasciò.

a 3. *A l'Ira di Marte*

Resister chi può &c.

Palade *Mio guerriero Germano*

Per debbellare il Tessalo rubello

Palade teco unita

T'offre l'armata mano.

Caderà,

Perirà

Sot.

Sotto l'orrido flagello
Di Marte, e di Bellona,
Chi dentro al nostro seno
L'ira ultrice suscitò.

3. A l'Ira di Marte
Resister chi può &c.

Furore Ed io, che sono
De l'Iretue fido, ministro, e seruo
Da l'alto culmine
Di questo foglio
Ritorto fulmine.
Atterri l'orgoglio
Di chi proteruo
De la tua deità l'honor sprezzò.

3. A l'Ira di Marte
Resister chi può &c.

Marte Cada l'empio, sì, sì, cada l'ingrato.

Palade Ferma nume Gradiuo il braccio armato;
E mira quante belle
Del Felsineo mio Ciel nobili stelle
Con eloquenti sguardi
Speran fermar ne la tua destra i dardi.

Pal. } A nobil bellezza
Ma } a 2. Resister chi può
A suoi lumi
Anche i Numi

A

Sco-

Scopo Amor già destindò.
A nobil bellezza
Resister chi può.

Marte D'un Occhio vezzoso
Bastante è un sol lampo
A far che Marte irato, e disdegnoso
Vinto si mostri ed abbandoni il campo.

Furore Di due pupille
Il fulgorante ardore
Tolte colà ne l'Infernal Fucina
Cede lieto il Furore.

Marte Palade mia, che cada l'empio il voglio,
Ma voglio ancor, che la vendetta mia
Benche facti un ribellante orgoglio,
Che vendetta giocosa ella ne sia.

Pal. } Strale tonante a la tua
Ma. } a 2. Dardo fiammante a la mia } destra appresti.
Non più il Furore armato
Ma l'Arciero bendato, e sol da questi
Nasca, mercè di voi belle del Reno,
Con portento nouello a poco a poco.
Dal sen della vendetta il Riso, e il Gioco.

Qui Marte dato di piglio ad vn Fulmine si vide questo
scorrere tutto il Teatro, e portarsi à dar fuoco à quan-
tità di fuochi artificiosi, e raggi, che facero dirocare la
Reggia di Piritoo, e poi seguìro il canto.

A no-

a 3.

A nobil bellezza

Resister chi può,

A suoi lumi

Anche i Numi

Scopo Amor già destind.

A nobil bellezza

Resister chi può.

Fornito il canto s' inoltrarono nel Teatro li dodici Satiri à Cavallo seguiti da suoi vintiquattro Valetti, e portatosi doue ancora dalle già dette Dame d'Hippodamia, e popoli diuersi profeguiua il ballo, leuatosi in collo a' Caualli le sudette Dame, rapidamente se ne fuggirono alle loro Grotte, che dalli duoi lati della Fiera si ergeuano, e colassù giunti con non mai più visto modo, in allegrezza delle loro rapine, dalle cime di quei Monti gettarono al Popolo quantità innumerabile di Volatili, poscia dalla detta Renghiera delli Signori Antiani fù veduto il nostro Eminentissimo Legato gettare al detto Popolo quantità grande di moneta d'oro, e d'argento, e poscia dal solito luogo precipitare la solita Porchetta: Ma non voglio mancare ancora di dar parte à V. S. del nobilissimo Rinfresco dato dalli predetti Illustrissimi Confaloniero, & Anziani à ben duicento Dame, ragunate per vedere la detta Festa nella gran Galleria di Passeggio nel quarto di detti Signori. Era questa gran Galleria abellita di grandissimi quadri di mano di molti famosi Pittori, e sopra ad vna gran Tauola scorgeuasi quantità grande di Baccini entroui bellissime frutta di tutte le sorti, con acque di zucchero esquisite, e vini pretiosissimi, & in vltimo poi fù ciascheduna delle

11

delle Dame regalata d'vn Baccino di Cristallo pieno di Cofetture, e Conditi, adornati di bellissimi fiori. Questo è quanto, Signor mio, le posso dire della nostra Festa Popolare della Porchetta, sò bene, che quest'anno la munificenza, e generosità delli già detti Illustrissimi Confaloniero, & Eccelsi Antiani, si dell'inuentione della festa, come in ogni altra cosa hanno così nobilitato la solita funtione Popolare, che ardisco dire, e con verità che il tutto poteua seruire per vna festa Teatrale, e la riuerisco.

Vidit D. Ioseph Cribellus ex Clericis Regularis Cong.
S. Pauli, Poenitent. in Metropolitana Bononien. pro
Eminentissimo, ac Reuerendiss. D. Hieronymo
Boncompagno Archiep. Bonon. & Principe.

Imprimatur.

Fr. Marcellus Gherardus de Diano Sac. Theol. Magister
Vic. Gen. S. Officij Bononiæ.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

Il libro è di proprietà della Biblioteca Comunitativa di Bologna e non può essere venduto, ceduto, prestato o in altro modo alienato senza il permesso scritto della Biblioteca stessa.

Il libro è di proprietà della Biblioteca Comunitativa di Bologna e non può essere venduto, ceduto, prestato o in altro modo alienato senza il permesso scritto della Biblioteca stessa.

121239

